

Iniziative nella regione

# Apporto critico del PCI al piano dell'Umbria

Frane in Abruzzo

## 260 famiglie in pericolo



VASTO, 4.

In tutto il Vastese, come in numerosi comuni dell'Abruzzo, si susseguono le frane, che danneggiano le strade, le case, i centri abitati.

A Vasto, dopo la grande frana del 1956, che distrusse oltre un terzo dell'abitato, oggi se ne è abbattuta un'altra sulla strada che congiunge la città alla Stazione ferroviaria. La frana porta via, per una lunghezza di circa 200 metri, la strada, scavando una paurosa voragine, che a sua volta sta già minacciando alcune case.

Questa frana si viene ad aggiungere a decine e decine di altre frane che tuttora investono interi paesi, tra i quali il più colpito è Castiglione Messer Marino, dove oltre 260 famiglie hanno ricevuto l'ordine di sfollare dalle proprie case, senza che peraltro nessuno abbia detto loro dove andare, perché da un anno e mezzo, da quando cioè si è verificata la frana, non è stata fornita al paese neanche una (neanche una) casa prefabbricata o in muratura, per cui la gente deve vivere in alloggi con crepe di 10-15-20 cm.; i crolli si verificano continuamente.

Anche a Gissi, paese del sottosegretario on. Gaspari, un terzo delle case attende da anni di essere demolito. Di fronte a questa situazione, che si ripete ormai da anni, nessuna seria iniziativa è stata presa o programmata dall'ANAS e dal governo. L'ANAS, si limita a mettere «pezze» più o meno grosse; il governo manda molti telegrammi dei suoi sottosegretari, e pochissimi denari, come avviene per Castiglione dove, di fronte alla necessità di una spesa di un miliardo di lire, sono stati stanziati 40 milioni dal ministero dei Lavori pubblici e 5 milioni dall'Amministrazione provinciale di Chieti.

A. R.

Tele foto: la strada che congiunge Vasto alla stazione ferroviaria.

Matera

## Sotto accusa i dc al convegno sull'agricoltura

Inutile difesa della politica anticontadina

Dal nostro corrispondente

MATERA, 4.

Il convegno sui problemi dell'agricoltura nella provincia di Matera e le sue prospettive di sviluppo ha concluso i suoi lavori sabato nel salone dell'amministrazione provinciale. Il convegno, che, come si ricorderà, fu voluto e promosso dal gruppo comunista della Provincia, ha centrato fin dai primi interventi, fra i quali quello del compagno Bartolini segretario della Ccdl, i temi di fondo che oggi travagliano l'economia agricola della regione. Se nel mezzogiorno più grave si presenta oggi la crisi che investe l'agricoltura, la responsabilità c'è ed è precisa: l'ostacolo maggiore risiede nel peso della grande proprietà, come qualunque condotta che si appropria di una enorme fetta del reddito agricolo, nei patti agrari strozzine e della politica di cui seguita dai vari governi di retti della Dc.

Anche il relatore dott. De Santis, assessore socialista democratico alla Provincia, non ha potuto fare a meno di centrare nella sua introduzione questi problemi anche se poi nelle conclusioni lo stesso non ha avuto la volontà di trarre le conseguenze sul piano delle riforme di struttura necessarie.

Se su questi punti nel convegno si è centrata la maggioranza degli interventi fra cui quello del compagno Calvi per l'amministrazione comunale di Stigliano, del compagno Nicola Cataldi sindaco di Fiesoli, di D'Alia

sindaco di Grottole e di Gaetano Di Marino che ha parlato per l'Alleanza nazionale dell'agricoltura nella provincia di Matera e le sue prospettive di sviluppo, «voci» non sono emerse nel corso dell'importante dibattito. I democristiani, dopo avere tentato di diminuire la portata della crisi e della miseria cui è costretta a vivere la maggioranza dei lucani, alla fine, stretti da ogni parte, hanno dovuto fare molte concessioni a chi aveva attaccato l'operato del governo della Dc.

La posizione in cui si sono venuti a trovare i democristiani si può ben riassumere in quanto il responsabile dei coltivatori diretti ha affermato: «Ci troviamo qui sul banco degli imputati». Dopo avere espresso in questo modo il suo imbarazzo e quello dei suoi colleghi, il signor Armona ha tentato però una difesa dell'ufficio della Federazione agricoltori e dei governi democristiani. Naturalmente questi argomenti non potevano che suscitare vivaci interruzioni e salaci commenti. Alla fine, è prevalsa la convinzione che si può avere solo ridimensionando la Dc nel paese — non è possibile pensare che le sorti della economia lucana potranno migliorarsi.

D. Notarangelo

Un convegno si è tenuto a Perugia ed un altro è in preparazione a Foligno

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 4.

Dopo la solenne presentazione del piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria, avvenuta nel mese di Gennaio in Perugia, alla presenza del Ministro La Malfa, sembra che si sia steso sul piano un velo d'ombra; sono scomparse per il momento anche le dichiarazioni dei parlamentari e degli uomini politici Dc in merito alla loro vantata paternità del Piano; diciamo sono scomparse «per il momento» perché siamo certi che ricompariranno nel corso della campagna elettorale non appena i deputati Dc si saranno divisi nella lotta che in questi giorni stanno conducendo per le candidature.

Quel velo d'ombra di cui abbiamo parlato, in realtà può esser causato sia dalla necessità di leggere la relazione del piano prima di poter parlare con cognizione di causa, sia dal fatto che proprio in questo momento le forze politiche hanno dovuto dedicare la loro attenzione ai problemi che le scadenze elettorali pongono con urgenza.

Il Partito Comunista, da parte sua, ha cercato di non perdere di vista il problema del piano regionale cui ha dedicato su scala regionale e provinciale delle riunioni di studio e, per cui ha preparato un intenso programma di attività, per poter intervenire nel modo più giusto e più produttivo possibile nel dibattito che si è aperto per poter dare a questo dibattito il suo apporto costruttivo.

E' risaputo, infatti, che il Partito Comunista pur avendo sostenuto in ogni suo momento la esperienza del piano, (e pur tenendo nel dovuto conto tutto ciò che di positivo il piano rappresenta sotto l'aspetto della ricerca, della precisazione degli interventi e degli strumenti, e sotto l'aspetto dello spirito, privo di ogni disordinazione ed aperto a tutte le istanze che ha caratterizzato fino a questo momento l'attività degli organi del piano), tuttavia rivendica il suo pieno diritto di esercitare sulla relazione una autonoma azione di analisi, di critica e di proposta.

Proprio in questo quadro occorre collocare l'iniziativa presa dalla Sezione operaia del PCI di Fontivegge che ha tenuto domenica scorsa alla Sala della Vaccara una conferenza operaia delle fabbriche di Perugia. Così come in questo quadro occorre collocare l'iniziativa di Foligno per le fabbriche di quella città.

Infatti, uro degli elementi negativi che sono stati riscontrati nel piano è l'insufficiente approfondimento di tutta una serie di problemi che interessano il settore industriale, come per esempio la analisi della funzione della industria di Stato e particolarmente della Soc. Terni, la mancanza di una analisi della dinamica dei profitti, dei salari ecc. ecc., la scarsa efficacia degli interventi proposti per assicurare uno sviluppo al «piano» non monopolistico del settore industriale in Umbria. Le conferenze operaie dovranno servire a fornire i più seri elementi di analisi, di critica e di proposta e dovranno assolutamente il grande compito di far partecipare le masse popolari alla elaborazione del Piano in modo che questo segua al pericolo di divenire uno strumento «concertato» della politica del monopolio e del neocapitalismo ma risponda sempre meglio alle aspettative delle forze democratiche, ombre che lo hanno voluto.

L'iniziativa del PCI, come ci ha dichiarato il compagno Astello Quaglia, segretario del Comitato comunale del PCI è giustificata dal fatto che si avverte la necessità di porre l'attenzione su una serie di elementi nuovi emersi negli ultimi tempi. E' aumentato il numero degli operai impiegati alla Perugina, alla Luipa Spagnoli, al Calzaturificio Civi; sono nate nuove piccole industrie; si sono sviluppati nuovi settori produttivi; ovunque è aumentato lo sfruttamento operaio.

Tutti questi fatti vanno attentamente esaminati alla luce delle lotte che il nostro Partito sta conducendo nel paese.

Lodovico Maschiella

Vivissimo malcontento a San Benedetto del Tronto, Fano, Cattolica, Rimini, Cesenatico - La misura degli incrementi Agitazione ad Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 4.

Una pesante carica di oneri fiscali sta abbattendosi sulla pesca italiana con prevedibili effetti disastrosi per piccoli armatori e carattisti, due categorie che quasi sempre si identificano con la figura del pescatore. Una pioggia di avvisi e di ingiunzioni di pagamento è già caduta sulle marine del medio Adriatico. Dappertutto, da Ancona a San Benedetto del Tronto, da Fano a Cattolica, da Rimini a Ce-

senatico il malcontento è vivissimo. Le prime avvisaglie del sovraccarico fiscale si erano avute nei mesi addietro. Poi si pensò che la cosa, dopo le prime proteste delle cooperative e della associazione di categoria fosse rientrata, cioè, si credette che gli organi pubblici competenti avessero compreso l'assurdità della operazione. Non è stato così. Anzi, oggi possiamo precisare le dimensioni paradossali dei provvedimenti tributari che si stanno portando avanti.

Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile citiamo tre esempi: un piccolo peschereccio di 38 cavalli che pagava 7 mila lire, ora, secondo le richieste del fisco, ne dovrebbe pagare 75 mila (oltre il 1000% in più!); un peschereccio medio di 100 cavalli che pagava 95-100 mila lire ne dovrebbe pagare 175 mila; un peschereccio di 240 cavalli passerebbe dalle 285 mila alle 305 mila lire circa.

Per le altre categorie di pescherecci gli aggravii variano dal 400% in più del 50 cavalli al 180% in più del 150 cavalli.

Inoltre, per la prima volta è stato chiesto il pagamento di due imposte del tutto nuove per le marine: l'IGE sui trasferimenti di proprietà dei pescherecci o anche di loro parti (carati) e l'imposta del Registro sulle società di fatto. Anche in questi casi gli oneri sono pesanti ed applicabili molto spesso, soprattutto l'IGE dato che il passaggio di carati da un pescatore all'altro avviene assai frequentemente.

In sintesi, siamo di fronte ad inasprimenti fiscali che tartassano letteralmente la fitta serie di piccole aziende pescherecce con gravissimi danni per le loro povere economie.

Oltre alla entità degli oneri c'è la critica e difficile situazione della pesca italiana a rendere inconcepibile l'operazione.

La crisi che ha investito l'attività peschereccia è stata ammessa nei mesi scorsi dallo stesso relatore di maggioranza, l'on. Sinisio, nella discussione sul bilancio della Marina Mercantile. Si osservi questa ulteriore dimostrazione: nel 1955 nel compartimento di Ancona per ogni cavallo-motore sono stati pescati 415 kg. di pesce (per un valore di 90 mila lire circa) nel 1962 sono stati pescati 300 kg. (L. 80 mila lire circa).

Nei giorni scorsi il compagno sen. Luigi Ruggeri ed il direttore della Cooperativa pescatori di Ancona, Giuseppe Cingolani, interessati da gruppi di pescatori hanno avuto un colloquio con l'intendente di Finanza. Dopo un incontro con il sen. Ruggeri il ministro Trabucchi si è impegnato a ricevere una delegazione di pescatori.

Praticamente piccoli armatori e carattisti del compartimento di Ancona sono entrati in agitazione.

Walter Montanari

Nella foto: dopo una dura giornata di lavoro si tira la barca a riva.

Alessandro Cardulli

Pisa: prime battute elettorali

## Pesante intervento dei Comitati civici

Dal nostro corrispondente

PISA, 4.

Siamo alle prime avvisaglie della campagna elettorale: dopo la scelta dei candidati i partiti stanno ormai approntando i loro piani di lavoro. Sui temi elettorali si comincia a vedere qualche manifesto ma l'opinione pubblica non è ancora interessata da vicino alle prossime elezioni.

Di importante da segnalare però sono alcune prese di posizione da parte di organismi quali i «Comitati civici» ed i discorsi di leaders quali il prof. Meucci candidato della Dc per la Camera. L'entrata in lizza del Comitato civico di centro-sinistra, che è estremamente pesante, da parte democristiana, che avevano cercato — data la formazione della Giunta di centro-sinistra del Comune di Pisa — di diminuire il valore ed il peso politico esercitato da questo Comitato hanno avuto una secca smentita.

I civici — è scritto nel testo della lettera circolare inviata ai presidenti dei Comitati civici locali, ai consulenti ecclesiastici e ai dirigenti diocesani delle associazioni cattoliche — il dovere di orientare l'elettorato cattolico, sono nuovamente e completamente impegnati. Questo per chi non dubita che la politica di centro-sinistra, viene fuori, infatti, l'attacco al centro-sinistra che in fin dei conti gravi danni non ha provocato neppure ai Comitati civici, hanno manifestato l'intento di loro potere politico e la pesante ipoteca che hanno sulla Dc.

Alle elezioni cattoliche i Comitati civici chiedono un vero e proprio atto di fede politica e di convinzione religiosa che alle elezioni politiche: i cattolici non devono votare — questo in sostanza si dice — per quelle che occupano le posizioni più avanzate, viene fuori, infatti, l'attacco al centro-sinistra che in fin dei conti gravi danni non ha provocato neppure ai Comitati civici, hanno manifestato l'intento di loro potere politico e la pesante ipoteca che hanno sulla Dc.

Ma fin qui niente di male. A questo punto si sviluppa un sottile attacco a quelle forze che, anche all'interno della Dc, hanno sostenuto e sostengono la necessità di una nuova politica, viene fuori, infatti, l'attacco al centro-sinistra che in fin dei conti gravi danni non ha provocato neppure ai Comitati civici, hanno manifestato l'intento di loro potere politico e la pesante ipoteca che hanno sulla Dc.

Alle elezioni cattoliche i Comitati civici chiedono un vero e proprio atto di fede politica e di convinzione religiosa che alle elezioni politiche: i cattolici non devono votare — questo in sostanza si dice — per quelle che occupano le posizioni più avanzate, viene fuori, infatti, l'attacco al centro-sinistra che in fin dei conti gravi danni non ha provocato neppure ai Comitati civici, hanno manifestato l'intento di loro potere politico e la pesante ipoteca che hanno sulla Dc.

A questo punto la lettera si fa un po' confusa. Perché per esempio non si negare il voto a quei partiti che si richiamano al fascismo? In fondo il MSI si presenta come un partito di sinistra ispirato a principi di democrazia e di convivenza, inoltre è diventato un sostenitore del centro-sinistra. A tanto si spinge il Comitato civico di Pisa? Crediamo proprio di sì poiché tutto il comunicato è una palese violazione della libertà personale, un duro richiamo per il cattolico a basti prestare attenzione a queste righe. E' per questo che i cattolici, per ragioni di intimo disagio, dubbi di coscienza... occorre nella nostra propaganda attuare pazientemente, fermamente un'opera di persuasione e di convincimento atta a demolire questo stato d'animo o quanto meno a far capire che il voto nelle elezioni per il rinnovo delle Camere deve essere ispirato a motivi e principi ideali di ben altra levatura e importanza. Omi commento ci sembra superfluo.

Ed infine, dopo aver premesso

Aumenti sproporzionati per un'attività in crisi

# Oppressi dagli oneri fiscali i pescatori del medio Adriatico



Manfredonia

## Contravvenzioni a catena per i pescatori

Dal nostro corrispondente

MANFREDONIA, 4.

Il malcontento che da tempo serpeggia fra i pescatori e i marittimi di Manfredonia per il comportamento dell'autorità marittima nel loro confronti si è trasformato, negli ultimi giorni, per la mancanza di impieghi delle motobarche, in un fermento assai grave.

Manfredonia è un centro peschereccio di prim'ordine. Eppure qui i pescatori non dispongono ancora di un mercato ittico degno di questo nome. L'attuale vecchio mercato, infatti, per la sua angustia, per la mancanza di impianti ed attrezzature, per il grave disservizio, arreca ai pescatori inconvenienti e danni rilevanti.

Gli amministratori comunali che si sono succeduti non hanno saputo avviare a soluzione il grave problema, che è stato oggetto di promesse da parte di tutti i partiti in ogni campagna elettorale.

Nel corso di questo rigido e burrascoso inverno i pescatori

di Manfredonia sono rimasti completamente inattivi a terra per un notevole numero di giorni: le motobarche che si sono recate a pescare hanno realizzato una provvigione minuscola, che spesso non copriva neanche le spese.

I marittimi, privati ancora del sussidio di disoccupazione, da tempo rivendicato, hanno ricevuto (una tantum) modesti contributi, elargiti con discriminazione. Le segnalazioni che più contano sono sempre quelle di qualche parroco o esponente d.c.

Il motivo più grave dell'agitazione di questi giorni è l'azione che da qualche mese è stata effettuata dal comando del porto contro motobarche di quaranta cavalli che non si limitano a pescare, ma anche a tirare la rete tra le 3 e le 6 miglia dalla costa.

Si tratta di una disposizione assurda, che non tiene conto delle particolari caratteristiche della pesca nel golfo di Manfredonia.

Infatti, tale disposizione, sino a qualche mese fa, era rimasta senza effetto pratico. E poiché da circa un mese, proprio quando le possibilità dei pescatori di salpare si sono rese più scarse a causa del cattivo tempo, il comando del porto sta conducendo, con accanimento, una vera e propria caccia alle motobarche che per ragioni di prudenza non si allontanano dalla costa.

I pescatori hanno fatto presente più volte che è impossibile ottenere una pesca sufficiente entro una striscia di mare troppo stretta, che è perfino impossibile molto spesso spostarsi fino a tre miglia dalla costa, a causa appunto delle continue intemperie, che costringono i pescatori a non essere lontani da terra, e che non è facile controllare in ogni momento l'esatta distanza dalla costa.

Per la Capitaneria di Porto, però, non vi sono ragioni che valgano.

L'arrivo della motovedetta porta sempre ad un verbale di contravvenzione tanto che in un mese solo si sono avuti centinaia di verbali. E sovente accade che vengono annullati soltanto dietro raccomandazione di qualche personaggio influente; e se invece i pescatori dichiarati in contravvenzione si presentano al comando del porto per esporre le loro ragioni, viene loro riservata una accoglienza basata su minacce ed insulti.

Si rende, quindi, più che necessario l'intervento del Ministero della Marina Mercantile.

Roberto Consiglio

Lutto

CATANZARO, 4.

Il compagno Luigi Tropeano, consigliere provinciale e membro del comitato direttivo della Federazione di Catanzaro, ha perduto giorni addietro la madre, signora Teresa Gallati.

Al compagno avv. Tropeano, che ha diretto per lunghi anni la federazione del nostro partito, giungano in questo doloroso momento le condoglianze di tutti i comunisti della Federazione di Catanzaro e del nostro giornale.

Salvatore Lorelli

## Sarà chiusa la miniera della Pertusola?

SASSARI, 4.

Una delle poche fonti di lavoro di Sassari, per decisioni di una società monopolistica straniera, La Corbeil (Pertusola), una società franco-belga, sembra ormai avviata a scomparire.

Si tratta della miniera di piombo e zinco dell'Argentiera situata a 50 km. da Sassari, che occupava fino al 1961, 300-350 operai (10 anni fa erano oltre 600) la maggioranza dei quali si era stabilita nel villaggio costruito intorno alla miniera e altri nelle frazioni vicine della Nurra. Le condizioni di vita di questi operai e delle famiglie erano pessime.

La Pertusola si è sempre distinta in Sardegna per la capacità di mantenere i suoi dipendenti con salari coloniali per i licenziamenti degli operai di avanguardia e per i metodi e sistemi di lavoro barbari che esponenti e lavoratori al rischio permanente della vita (gli incidenti erano molto frequenti) e il più delle volte sono costati la vita di molti operai e di gravi malattie, perché le miniere erano viste solo dal punto di vista dello sfruttamento al massimo della capacità lavorativa dell'operaio.

Nel 1961 un operario è deceduto perché non ha trovato un pronto soccorso medico, dopo essersi già caduto addosso una frana. Il soccorso dei compagni di lavoro non è bastato per salvarli la vita.

Nel 1961 un operario è deceduto perché non ha trovato un pronto soccorso medico, dopo essersi già caduto addosso una frana. Il soccorso dei compagni di lavoro non è bastato per salvarli la vita.

In varie occasioni, i lavoratori, la C.G.I.L. e il Partito Comunista, hanno denunciato questa situazione. Sono state presentate mo-

zioni e interpellanze al Consiglio comunale, al Consiglio provinciale e al Consiglio regionale. Ma le autorità si sono guardate dall'intervenire, lasciando mano libera ai padroni.

La Giunta regionale non trova il modo di reagire alla minacciata chiusura per requisire la miniera e darla in gestione alla società AMNI per conto della Regione per continuare le ricerche e metterla in funzione, come è stato chiesto anche recentemente all'Assessore all'Industria Melis, da parte dei Consiglieri regionali comunisti di Sassari e Nuoro.

Tutti sanno che il minerale non è esaurito, e che vi sono ancora filoni i quali possono essere sfruttati per molti anni.

La società ha creduto di avvalorare la sua tesi murando i filoni. Un giornale locale, evidentemente non accettando questa tesi, ritiene strano che «una società mineraria rinunci allo sfruttamento dei filoni se acquisisce la miniera e la dà in gestione alla Regione». Ma si sa che questa fa parte di un piano preciso dei gruppi monopolistici che tendono a smobilizzare le miniere così dette «marginali», dopo aver rapinato per decenni il sottosuolo sardo.

I capitalisti, non avendo assicurati i profitti come per il passato, pensano di investire in altra direzione i loro guadagni, magari facendosi finanziare buona parte delle nuove intraprese dalla Regione con i soldi del Piano di Rinascita. E non è che gli orientamenti della Giunta regionale, ostacolando questi propositi, anzi, tutto sembra far capire che è questa la linea che segue la Giunta centrista.

L'altra notizia che ha causato molto scalpore nella opinione pubblica sassarese è quella che la popolazione della borgata vera e propria della Pertusola, che ha una popolazione di circa 1.500 abitanti, è stata messa in pericolo di morte da una epidemia di tifo, che ha causato la morte di circa 10 persone, e che ha causato la morte di circa 10 persone, e che ha causato la morte di circa 10 persone.